

## La Toscana: regione della moda

La moda dà lavoro in Toscana a circa 130 mila persone: 115 mila nei settori della moda in senso stretto (tessile, abbigliamento, conceria, calzature, pelletteria, gioielleria), altri 1800 nella produzione di macchine per i settori suddetti, infine 12800 nel terziario (commercio all'ingrosso e intermediazione). Come dire che il 7,7% dell'occupazione complessiva della regione opera nel settore; ed è probabilmente una stima per difetto, dato che sicuramente sfuggono alcune attività connesse: nella minuteria meccanica, nei servizi alle imprese, nei trasporti e nello stesso commercio al dettaglio.

Se rimaniamo poi all'interno dell'industria manifatturiera i settori della moda coprono quasi il 40% degli addetti e realizzano un valore aggiunto che supera il 5,5 miliardi di euro.

In nessuna altra regione del paese si raggiungono valori così alti: quindi si può a ragione sostenere che la **Toscana è la regione della moda**. Ciò è confermato ancor di più dalle esportazioni del settore che nel 2019 hanno quasi certamente superato i 15 miliardi (ancora non c'è il dato definitivo) facendo della Toscana la prima regione esportatrice del paese, superando anche in valore assoluto la Lombardia.

Una presenza peraltro estesa in tutti i comparti della moda, in ognuno dei quali la Toscana è protagonista assoluta, posizionandosi ai primi posti per un peso dell'occupazione ben superiore a quello della altre regioni.

	GLI OCCUPATI NELLA MODA				
	Toscana	Peso % su manifatturiero			
		Toscana	Lombardia	Veneto	ITALIA
industrie tessili	22,985	7.2	4.2	2.0	2.8
confezione di articoli di abbigliamento	36,661	11.5	3.6	5.2	4.6
concia e pelletteria	30,471	9.5	0.6	2.4	1.5
fabbricazione di calzature	14,262	4.5	0.6	2.6	1.8
metalli preziosi, oreficeria e bigiotteria	10,283	3.2	0.4	1.0	0.7
<b>INDUSTRIA DELLA MODA</b>	<b>122,442</b>	<b>38.3</b>	<b>11.1</b>	<b>14.8</b>	<b>13.1</b>

## Dentro la Toscana

Una presenza diffusa anche nel territorio con numerosi distretti collegati con la moda, ognuno con le sue specializzazioni e una localizzazione prevalentemente nella Toscana centrale (con l'unica eccezione del distretto della pelletteria di Piancastagnaio), nei luoghi cioè in cui maggiormente si è costruito il modello toscano.

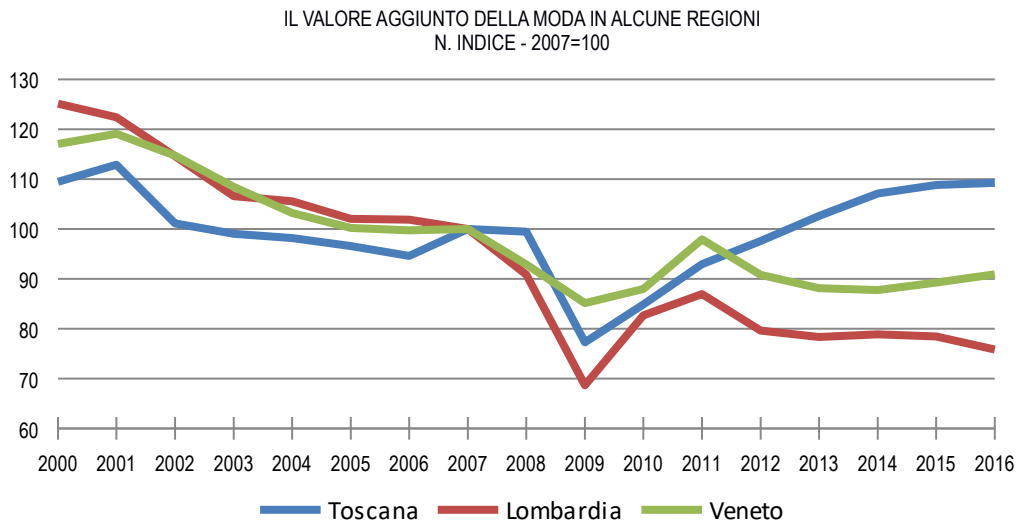
I DISTRETTI DELLA MODA SECONDO ISTAT	
EMPOLI	Sistemi locali del tessile e dell'abbigliamento
SANSEPOLCRO	Sistemi locali del tessile e dell'abbigliamento
PRATO	Sistemi locali del tessile e dell'abbigliamento
MONTECATINI-TERME	Sistemi locali delle pelli e del cuoio
BORGO SAN LORENZO	Sistemi locali delle pelli e del cuoio
CASTELFIORENTINO	Sistemi locali delle pelli e del cuoio
SAN MINIATO	Sistemi locali delle pelli e del cuoio
PIANCASTAGNAIO	Sistemi locali delle pelli e del cuoio
AREZZO	Sistemi locali dei gioielli

### Un vantaggio o uno svantaggio?

Per lungo tempo si è pensato che i settori tradizionali dell'industria leggera (e tali sono tutti i settori della moda) fossero tipici dei primi stadi dello sviluppo di un'economia, che via via avrebbero dovuto ridimensionarsi a favore di produzioni "tecnologicamente più avanzate" o (in termini ancora più generali) a maggiore contenuto di conoscenza. Questo perché le economie emergenti le avrebbero progressivamente tolto spazio, dal momento che anche loro nelle prime fasi dello sviluppo si sarebbero posizionate su tali produzioni e lo avrebbero fatto a costi più bassi sottraendo quindi quote di mercato

A partire dalla metà degli anni novanta -e con una particolare accentuazione negli anni duemila- questa previsione sembrava avverarsi con un calo significativo delle vendite all'estero di molte delle produzioni del settore; il volume di export della moda toscana si era infatti ridotto del 30% addirittura in termini nominali, facendo crollare il valore aggiunto del settore che, a fine 2010, si era ridotto in termini reali di oltre un quarto.

La ripresa successiva alla Grande Recessione ha visto invece di nuovo protagonisti i settori della moda: dopo il picco della crisi nel 2009 la produzione è stata in netta ripresa ben oltre quanto accaduto nelle altre regioni del paese (e negli altri settori della manifattura toscana).

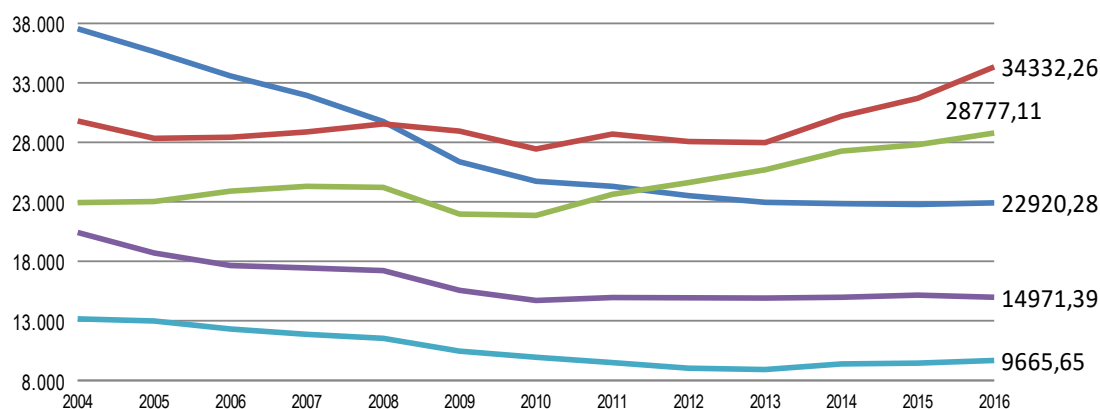


Rispetto a questo andamento generale, vi sono state però profonde differenziazioni al suo interno: in particolare agli andamenti estremamente positivi di abbigliamento e soprattutto pelletteria, hanno corrisposto:

- la prosecuzione delle difficoltà del tessile e in misura minore delle calzature
- un andamento più oscillante dell'oreficeria

anche se recentemente anche in queste produzioni si notano segnali di risveglio.

GLI OCCUPATI NEI SETTORI DELLA MODA IN TOSCANA



### La filiera toscana nelle catene globali del valore

La valutazione del ruolo di un settore deve essere fatta anche tenendo conto della posizione che esso occupa nell'intera filiera produttiva, nei suoi rapporti a monte (da chi compra) e a valle (a chi vende) cercando di comprendere quanta parte di tale filiera resta all'interno della regione.

Per quanto riguarda gli effetti a monte ogni euro di esportazioni della moda toscana, il 58,2% dell'attivazione resta all'interno dell'economia regionale, il 15,4% remunera fattori produttivi delle altre regioni italiane, il 26,4% è distribuito all'estero.

Per quanto riguarda gli effetti a valle la posizione del comparto moda –come ci si attende per un'economia avanzata- è collocato nella parte finale della catena del valore; in questo contesto la Toscana mantiene una quota significativa di lavorazioni intermedie – in particolare la concia e il tessile- che però solo in parte sono rivolte alle altre imprese della regione (la concia certamente, meno il tessile).

In sintesi emerge un sistema moda particolarmente orientato (più della media manifatturiera) alla domanda internazionale e, allo stesso tempo, grado di trasmettere all'interno del sistema una parte significativa gli impulsi da essa derivanti; in particolare per l'approvvigionamento sul territorio dei servizi, dei macchinari (hardware e software) e delle materie prime.

Le piccole aziende acquistano sul territorio servizi e materie prime (rispettivamente il 55% e il 65%). Se consideriamo anche i semilavorati (il 47% delle PMI della moda attinge a quelli presenti in regione) siamo in presenza di un risultato coerente con l'immagine nota dei sistemi produttivi locali e in particolare dei distretti, in cui le merci entrano ed escono dalle aziende per le varie lavorazioni

Il 70% delle imprese più grandi reperiscono sul territorio regionale servizi e il 64% macchinari, ma anche materie prime (55%). Nel 32% dei casi molto importante è il bacino di competenze presenti localmente, a cui le imprese medio-grandi sembrano essere più sensibili delle piccole. Negli altri settori la quota di imprese che trovano i fattori indicati sul territorio regionale diminuisce e cambiano le priorità soprattutto per le piccole. Queste ultime vi trovano infatti anche i clienti (44% delle imprese), aspetto che le distingue dal sistema moda, per il quale il radicamento avviene prevalentemente nelle fasi a monte.